

Americano di origini russe, il reporter aveva pubblicato una feroce biografia su Berezovski, il magnate amico di Eltsin rifugiatosi a Londra

# Mosca, ucciso il giornalista anti-oligarchi

*Khlebnikov era direttore dell'edizione locale della rivista Forbes. La procura: omicidio su commissione*

Cinzia Zambrano

## Antisemitismo in Francia L'aggrediscono e le disegnano croci unciniate sulla pelle

**PARIGI** Aggredita perché scambiata per ebrea. È successo ieri mattina, in una stazione del metrò della periferia parigina, a una ragazza di 23 anni. La giovane viaggiava sul metrò insieme al suo bimbo di 13 mesi, quando sei giovani maghrebini hanno iniziato ad infastidirla. Ad un certo punto, uno di loro le ha rubato lo zainetto coi documenti. Quando i sei lo hanno aperto e hanno letto che la giovane abita nell'elegante XVI arrondissement, uno di loro ha esclamato: «Li ci sono solo ebrei». Non appena la giovane, spingendo la carrozzella in cui era adagiato il suo bambino, è scesa dal treno, è iniziata la vera e propria aggressione. I sei, armati di coltelli, hanno afferrato la giovane e, dopo averle tagliato i capelli, le hanno strappato maglietta e pantaloni, disegnandole con un pennarello nero tre croci unciniate sul ventre. Terminata l'opera, il branco è fuggito, rovesciando la carrozzina e facendo cadere il bambino a terra.

Gli episodi di antisemitismo in Francia sono molto frequenti. Nel primo semestre del 2004 ci sono stati 135 atti di antisemitismo e 95 altre azioni di razzismo mentre in tutto il 2003 ve ne erano stati, rispettivamente, 127 e 92. Secondo le cifre del Ministero degli interni, pubblicate tre giorni fa sul quotidiano *Le Figaro*, nella prima metà dell'anno si sono ugualmente verificate 375 minacce antisemite (466 nel 2003) e 161 intimidazioni di tipo razzista contro altre minoranze (140 nel 2003). Un significativo picco di queste azioni risale al periodo tra marzo e aprile, soprattutto contro la comunità maghrebina, subito dopo l'attentato a Madrid. Di questo preoccupante rigurgito d'intolleranza si è occupato anche il Comitato interministeriale di lotta contro il razzismo e l'antisemitismo, che nei giorni scorsi si è riunito a Palazzo Matignon, il Palazzo Chigi francese.

frutti.

«Impossibile immaginare chi abbia deciso questo crimine», ha dichiarato il vicedirettore di *Forbes* russa, Kirill Vishnepolski. Stupore misto ad angoscia anche per Leonid Bershidski, editore della rivista: «Paul era un ottimo giornalista, coraggioso, conosceva bene questo paese e lo amava profondamente». Stando a Bershidski, la testata, nata nell'aprile scorso, non aveva pubblicato inchieste scottanti: «Forse è stata l'azione pre-

ventiva d'un qualche uomo forte che non gradiva i progetti di *Forbes* in Russia per il futuro». Forse. A chi, parlando del suo lavoro, gli aveva chiesto se non avesse paura, Khlebnikov aveva risposto: «Ho un certo terrore», ma «le fonti russe rischiano di più». Si sbagliava.

Nemici, Khlebnikov, se ne era fatti parecchi nel passato. A cominciare da Berezovski, finanziere e tessitore di intrighi nell'era di Boris Eltsin, riparato poi a Londra con tanto di asilo politico, do-

po aver rotto con Putin. Su di lui Khlebnikov aveva scritto una feroce biografia intitolata senza giri di parole «Il padrino del Cremlino». Il libro, pubblicato nel '97, aveva dato origine a una causa, vinta dal magnate dinanzi a un tribunale di Londra. La sentenza non aveva fermato il tenace giornalista. Rampollo di una famiglia aristocratica, Paul era nato a New York. Per *Forbes* lavorava da 13 anni, prima in America, e da qualche mese a Mosca. Dopo Berezovski, non

erano mancate inchieste su altri potenti degli affari o della politica moscovita. Non aveva risparmiato stoccate neppure a Putin, fortemente criticato nel libro «Conversazioni con un barbaro», per la sua politica sulla guerra in Cecenia. «Era un reporter superbo, che amava la Russia», ha detto con commozione Steve Forbes.

Di tutt'altra portata il commento di Berezovski, che da Londra non ha rinunciato a una stiletta nei confronti del

giornalista ucciso: «Per certi versi Khlebnikov è stato un insegnante: con lui ho imparato che la stampa occidentale può mentire. Descriveva i fatti in modo impreciso e spesso li inventava, cosa che a qualcuno non deve essere piaciuta». Si è chiamato fuori dalla vicenda, evocando oscure trame di apparati dello Stato e sottolineando che per lui il conflitto con Khlebnikov s'era chiuso in tribunale. Resta il fatto, inquietante, che agguati e omicidi punteggiano il destino di perso-

ne che hanno incrociato la strada di Berezovski: da Vladislav Listiev, popolare direttore della tv Ort ucciso nel '95 mentre gli contendeva il controllo della rete, fino al deputato Serghej Iushenkov, freddato nel 2003 dopo aver fondato un partito anti-putiniano che l'oligarca aveva prima sostenuto e poi cercato di monopolizzare. Quello di Khlebnikov è solo l'ultimo di una serie di «omicidi eccellenti» che hanno insanguinato la Russia nell'ultimo decennio.



Una recente immagine di Paul Khlebnikov

## Bangkok

### Al via la conferenza sull'Aids L'allarme della Cina sull'epidemia

Più soldi per sconfiggere l'Aids, che nel 2003 ha toccato il record degli infetti: 5 milioni, mai così tanti dall'inizio dell'epidemia. Potrebbe essere dunque la raccolta dei fondi uno degli argomenti principali della quindicesima conferenza mondiale sull'Aids che si apre oggi a Bangkok. Ieri si è infatti appreso che rischia di fallire, dopo appena sette mesi dall'inizio, il programma «3 per 5», con cui l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) intende fornire farmaci a tre milioni di malati di Aids entro il 2005.

La denuncia viene da Stephen Lewis, ex segretario generale delle Nazioni Unite per l'Aids, secondo il quale l'obiettivo difficilmente potrà essere centrato per il 2005. Finora il programma ha permesso di curare solo 60mila persone anziché le 500mila programmate. Alla base del fallimento, la mancanza di finanziamenti e la carenza di personale. L'Oms denuncia infatti che fino ad oggi sono stati raccolti solo 62 dei 218 milioni di dollari necessari e che anche il personale disponibile è nettamente inferiore alle attese. Per l'Oms, perché le cure e le campagne informative possano partire in tutto il mondo servono almeno altri 100 mila operatori. Intanto alla conferenza mondiale sull'Aids di quest'anno, intitolata «Accesso alle cure per tutti», parteciperà, per la prima volta, la Cina. Ieri, il primo ministro cinese Wen Jiabao ha riconosciuto la gravità del problema. «In questi ultimi anni da noi l'Aids si è diffuso molto velocemente, trasferendosi sempre più dai tradizionali gruppi a rischio alla globalità della popolazione». Solo lo scorso anno, proprio dopo un eclatante gesto di Wen, che si era fatto fotografare mentre stringeva la mano a un malato di Aids, Pechino si è decisa ad ammettere l'esistenza del problema in Cina. Nel Paese, il numero ufficiale di sieropositivi è di 840 mila unità (meno dell'1% della popolazione), ma le Nazioni Unite avvertono che, nel giro di sei anni, il loro numero potrebbe salire a 6 milioni. Intanto, a confermare l'importanza dell'emergenza Aids, giunge una ricerca dell'organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), secondo cui, entro il 2010, nel mondo, potrebbero morire della malattia 48 milioni di lavoratori, con gravi ripercussioni sull'economia globale. **I.d.**

## UniStore il negozio online de l'Unità

basta un **click** per comprare  
i libri, i cd e le videocassette  
de l'Unità



**www.unita.it/store**

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it